Giovedì 15 Giugno 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 141.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Elezioni provinciali.

Scrivendo jeri intorno le prossime elezioni amministrative, abbiamo ricordati i nomi dei *sorteggiati* Consiglieri della Provincia. Or, dopo pubblicato l'articolo, ci accorgemmo di aver dimenticati due, cioè il cav. dottor Antonio Celotti pel Mandamento di Gemona, ed il nob. avv. dottor Cesare Morossi pel Mandamento di Latisana. Cosichè anche gli Elettori di questi due Mandamenti faranno atto giudizioso col rimandare al Consiglio questi due loro rispettabili Rappresentanti.

E, per le voci che ci vengono, sebbene ancora confuse, da parecchie Sezioni, è assai probabile che avverrà la rielezione di tutti i Consiglieri sorteggiati, e che le nuove elezioni si limitino a coprire i seggi vacanti per morte o per rinuncia. Cosichè *Consiglieri nuovi* sarebbero appena sei o sette, ed in ciaschedun Mandamento deve già l'attenzione degli Elettori essersi vôlta a queste nuove Candidature.

Ma siamo ancor lontani dal giorno delle elezioni, e non c'è d'altronde a temere che per i seggi nel Consiglio della Provincia possano avvenire serie lotte, nè di Partito politico, nè di ambizione personale.

L'Amministrazione dell'Ente morale *Provincia* non potrebbe andar diversamente; quindi nessun motivo di contrasti. E così sarà sino a nuove Leggi venute dal Governo, e sino a quel famoso *decentramento* che si studia sempre e intorno al quale non si conchiude mai.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Presiede il presidente SARACCO.

Continua la discussione del progetto di legge per la conservazione della laguna di Venezia. Parlano i senatori Schupfer e Pellegrini — quegli per raccomandare al Senato l'accettazione dei suoi emendamenti.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 14.

Presiede il vice-Presidente PALBERTI

L'aula è eccezionalmente affollata. I deputati saranno un centinaio. Si deve trattare della questione importantissima delle fabbriche d'armi. La discussione si apre sull'ordine del giorno della Giunta del bilancio, proponente la cessione delle fabbriche d'armi all'industria privata o il loro concentramento. Parecchi oratori si scagliano contro tale ordine del giorno.

Marazzi, relatore, sorge a difendere l'ordine del giorno e lo fa con voce alta e stridula.

I deputati rumoreggiano.

Marazzi eccitato: Vi dico che tra due o tre anni le fabbriche d'armi non avranno più lavoro *(urli, proteste)*. De Prisco, Morgari, Girardi, Casale, Ungaro ed altri, si fanno minacciosi intorno al banco della Commissione negando ad alta voce l'affermazione del relatore.

Marazzi si irrita e dice: Sì, non vi sarà più lavoro e lo dico io: Voi non lo sapete.

I deputati urlano. Dalverme che sta a fianco di Marazzi tenta di calmarlo; ma inutilmente; finchè lo afferra pel braccio e lo mette a sedere. I deputati continuano a rumoreggiare.

Si presentano varie proposte; ma sono tutte scartate ad alta voce dai deputati prima che il presidente le metta a voti.

Molto applaudita la dichiarazione di *Afan de Rivera*, sostenendo che su certe questioni bisogna lasciare arbitro il potere esecutivo e che la Giunta del bilancio non può entrarvi.

Mirri, difatti, dichiara che studierà l'affare delle fabbriche d'armi. Intanto respinge tutti gli ordini del giorno e propone quello puro e semplice. *(Applausi)*.

La proposta Mirri viene approvata ad unanimità. Quindi la Camera si spopola.

De Felice dice ai deputati uscenti: Ecco, adesso che avete trattato i vostri interessi, ve ne andate. *(Ilarità)*.

Si esaurisce quindi la discussione del bilancio della guerra.

Seduta pomeridiana.

Presiede il Presidente CHINAGLIA.

Il presidente annuncia la morte del Senatore Cesarini e ne ricorda le virtù ed il patriotismo.

Svolgesi una interrogazione sulla concessione delle acque pubbliche; poi si discute il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio.

Barzilai parla contro: l'estrema sinistra, dice, non può accordare al Ministero attuale, l'esercizio provvisorio dei bilanci; non possono accordarlo quelli che vorrebbero vedere il paese altamente rappresentato e diretto (*applausi all'estrema sinistra*)

Zanardelli così conchiude un suo discorso, che suscitò molti commenti e nel quale si dichiarò contrario ai provvedimenti politici proposti da Pelloux, come già fu contrario a quelli presentati da Rudinì.

Non posso non associarmi a quei colleghi che hanno lamentato le incertezze e le contraddizioni del presidente del Consiglio e la mancanza di un programma di governo nelle più importanti manifestazioni sue. (*approvazioni all'Estrema Sinistra. Proteste a Destra*).

Per queste circostanze non posso considerare la domanda di esercizio provvisorio che come un espediente diretto a sottrarre il Ministero da una posizione insostenibile e l'approverò come una confessione d'impotenza da parte sua. Ma non posso dare al Ministero un voto di fiducia, convinto ch'esso non saprà mantenere il paese all'altezza che gli spetta tra i popoli. (*Vivi applausi a Sinistra — Commenti animati*).

Giolitti trova grave che da due anni nella Camera non si faccia la discussione dei bilanci, la quale era l'occasione, in cui si manifestavano i voti del paese e più grave che non si discutano quest'anno, in cui si ignora il programma e l'indirizzo del Ministero.

Il Ministero sorse, in seguito a fatti che esso stesso riconobbe cagionati dal disagio economico. *(Rumori a Destra)* Invita gli avversarii a discutere in luogo di rumoreggiare. *(Applausi a Sinistra)*. La prova si è che aumentano i socialisti, che hanno un programma economico e non i repubblicani che hanno un programma politico.

Mentre il discorso della Corona riconobbe la necessità ed assicurò la presentazione dei provvedimenti economici; il ministero ha abbandonato quei disegni di legge che aveva presentato, limitandosi ad assicurare che non accresceva le spese, nello stesso tempo che presentava un disegno di legge per milioni di spese non autorizzate dal Parlamento (*bene a sinistra*).

Quanto alle riforme tributarie, il ministero del tesoro dichiarò che bisogna aspettare che il bilancio sia in avanzo, quindi tre o quattro anni. Ma, dice l'oratore le recenti elezioni non v'insegnano nulla? (*approvazioni.*) Non si può assistere impassibili, tre o quattro anni, al rapido progresso del socialismo.

Ritiene urgente attuare riforme che attutiscano il malcontento; la violenza non è mai stata buona, e prima di adottarla, esclama l'oratore, pensate ai doveri che avete verso il Re, verso la patria (*vivi applausi a sinistra ed all'estrema sinistra, rumori ed urli a destra*).

Prinetti facendo riserve sopra alcuni punti del programma del Ministero, ritiene suo dovere in questi momenti stringersi attorno al governo, per dargli la forza di cui ha bisogno per difendere le istituzioni. *(Vivi applausi a Destra e al Centro; interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

Giolitti, per fatto personale, rispondendo all'on. Prinetti, dichiara che non aveva parlato della questione morale.

De Cesare. Perchè non ne siete competente *(Approvazioni a Destra. — Vive interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

Giolitti. Per non sollevare tristi ricordi, mi limito a dire che quando fui al Governo, tutti i colpevoli vennero arrestati e furono liberati, appena io lo lasciai. (*Applausi all'Estrema Sinistra — Commenti a Destra — Conversazioni animate.*)

Il *Presidente* sospende la seduta per pochi minuti.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio, deplora che questa discussione sia stata presentata piena di animosità politiche che sono arrivate fino all'irriverenza verso membri della Famiglia reale che sono cari al cuore della nazione. *(Vivissimi applausi da cinque settori della Camera. — Interruzioni all'estrema Sinistra)*. (Queste parole dell'on. Rubini si riferiscono a parole irriverenti per i Principi di Casa Savoia dette dall'on. Ferri).

Le dichiarazioni dell'on. Pelloux.

Pelloux, presidente del Consiglio — *(segni di grande attenzione)*. Incomincia coll'associarsi alle nobili parole con le quali l'onor. Rubini ha chiuso il suo discorso e col compiacersi dell'accoglienza ad esse fatta dalla Camera.

Si è fatta discussione politica, ma la situazione non è mutata da quello che era il 25 maggio, quando il Ministero fece le sue dichiarazioni e quindi egli non ha nulla da aggiungere ad esse. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

Si è cercato anche allora di trovarlo in contraddizione, ma le sue dichiarazioni furono chiare e non si prestano ad equivoci. Quanto alla spesa per la quale è stato presentato un disegno di legge, la politica nell'Estremo Oriente vi ha una parte minima.

Assicura che il Governo si occupa indefessamente per togliere le asprezze fiscali e che avrebbe dato la preferenza ai disegni di legge finanziarii, se esso avesse trovato nella Camera quel consenso che era necessario per la loro approvazione.

Riconosce che il Parlamento poco lavorò; ma di chi la colpa? (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Spera che la Camera non solo accorderà al Ministero l'esercizio provvisorio, ma senza sottintesi, dichiara che il Governo pone su di essa la questione di fiducia (*bene, commenti animati*).

Pantano svolge un suo ordine del giorno, che la Camera non approva.

Si vota per appello nominale un ordine del giorno proposto da Frascara ed altri, con il quale si prende atto delle dichiarazioni del governo. Rispondono sì 252 deputati; no 88; e 3 si astengono.

Approvansi quindi l'articolo unico del progetto di legge.

Poscia, a scrutinio segreto, si approva con voti 250 contro 93 il bilancio della guerra; con voti 203 contro 85 il progetto per l'esercizio provvisorio.

Dalla Francia.

La squadra italiana a Marsiglia — Il varo del grande incrociatore «Jeanne - d' - Arc» — L'arrivo del piroscafo «Aquitaine» Echi del Brasile.

(*Nando*) — Si parla molto, qui a Marsiglia, della prossima venuta in queste acque della flotta italiana.

Un mese fa correva voce che la nostra squadra si recasse a Tolone, al varo della *Jeanne - d' - Arc* a cui doveva assistere il presidente della Repubblica.

In seguito agli ultimi avvenimenti politici — avendo Loubet rinunciato al progettato viaggio — non si intese più parlare di nulla.

Ora la notizia viene rimessa in giro, ed ecco come.

In ottobre, Marsiglia celebrerà con gran pompa il venticinquesimo centenario della sua fondazione.

Alle feste solenni assisterà il Presidente della Repubblica, accompagnato dai membri del Gabinetto.

Si dice dunque, che l'Italia prenda quest'occasione per rendere alla Francia la visita, che la squadra francese fece ai sovrani, d'Italia all'epoca del loro viaggio in Sardegna.

Non vi nascondo che questa sarebbe una magnifica occasione per aumentare considerabilmente i vincoli di simpatia delle due nazioni sorelle, e vi accerto che queste popolazioni del mezzogiorno farebbero una splendida accoglienza alle nostre belle navi da guerra.

Abbiamo qui a Marsiglia circa *cento mila* connazionali, su un totale di 450 mila abitanti.

Contando sull'elemento incrociato, possiamo dire che siamo — se non in casa nostra, il che sarebbe esagerare di molto — almeno in casa di parenti e di amici.

Il terreno è dunque ultra propizio, e l'eco delle feste di Marsiglia potrebbe ripercuotersi profonda nei due paesi, e agevolare sempre più il commercio italo-francese, aumentando le reciproche simpatie.

— Giovedì scorso fu varato a Tolone, nei cantieri di *Mourillon* il grande incrociatore *Jeanne - d' - Arc*. Un vero colosso, che misura la bellezza di 145 metri di lunghezza.

Esso ha 15 metri più del *Dupleix*, del *Desaix* e del *Kleber*, bastimenti dell'ultimo tipo del genere del *Jeanne - d' - Arc*.

L'enorme incrociatore avrà la velocità di 23 nodi all'ora, cioè un nodo più che non il più rapido incrociatore inglese; sarà armato di cannoni modernissimi e avrà il compito di andare in esplorazione della squadra nemica, pur conservando il contatto con la squadra francese. L'operazione del varo riuscì benissimo, in presenza delle autorità e di una folla di invitati e di curiosi. Il luogotenente di vascello Chèron era venuto da Parigi espressamente a rappresentare il ministro della marina.

E' giunto qui il piroscafo *Aquitaine* della Società generale dei trasporti marittimi francesi di Marsiglia, proveniente da Buenos Ayres, Montevideo, Santos, Rio Janeiro, Bahia e Dakar.

I piroscafi di questa compagnia sono ricercatissimi dall'elemento italiano, sia nell'andata che nel ritorno al Brasile ed al Plata, e io — che ho fatti parecchi viaggi a bordo di essi — mi spiego meglio di chicchessia il favore e la preferenza che i nostri connazionali loro accordano.

L'amabilità degli ufficiali, il trattamento splendido su tutti i rapporti — sia dal lato dell'istallazione e del *comfortable* di bordo, che dal lato della tavola, servita in modo che meglio non saprebbesi imaginare; la velocità della marcia e le qualità nautiche dei diversi piroscafi della flotta, tutti illuminati a luce elettrica e muniti di tutti i perfezionamenti moderni e, sopratutto, di numerosissimi mezzi di salvataggio.

Aggiungete a ciò un servizio inappuntabile e la modicità del prezzo, e troverete il perchè di questo vero fenomeno, mentre noi abbiamo dei servizi regolari da e per il Plata e Brasile.

L'*Aquitaine* aveva a bordo 650 passeggeri, di cui 500, circa, di terza classe, la gran parte italiani che ritornano in patria col borsellino ben guernito, frutto di alcuni anni di soggiorno nell'America latina.

L'*Aquitaine* ha condotto gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore brasiliano Marechal - Deodoro, costrutto dalle Officine e Cantieri del Mediterraneo a la Seyne, presso Tolone.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 106

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Tu mi annoj.

— Te ne scongiuro.

Zenobia si alzò per chiamare Sofia.

All'indomani, Teofano e Lepermir si batterono alla sciabola, il maggiore non avendo punto permesso un duello alla pistola.

Gli avversari si incontrarono nella sala da scherma del reggimento e non furono poco sorpresi di veder Zenobia allegra e civettuola, in mezzo agli ufficiali.

Al primo assalto, Lepermir ricevette un colpo al braccio, e gli avversari si strinsero la mano. La commedia finì così.

Quando Zenobia fe' ritorno a casa, Teofano fece marciare il cavallo allato della sua slitta, ma ella affettò non occuparsi per nulla di lui.

— Te ne prego, dimmi solamente una parola, rivolgimi uno sguardo, implorò Teofano.

Zenobia volse lo sguardo verso il vasto paesaggio di neve risplendente, e non rispose affatto.

— Tu hai chiesto del sangue, e sei tu contenta adesso?

Ma Zenobia sembrava proprio non udir nulla.

— Vuoi tu che io mi bruci le cervella? riprese a dire Teofano.

Zenobia si avvolse nelle sue pelliccie, si curvò della persona e chiuse gli occhi.

— Zenobia, io mi batterò con tutti quelli ai quali tu indirizzerai una parola, o solamente un sorriso: con Sergio, Winterbet, Karol, e se fa uopo, anche con mio padre.

Ella diè in una risata.

— Tu sei un'uomo singolare. Ma che cosa vuoi tu dunque, infine? sclamò dessa facendo fermare la slitta.

— Null'altro che il tuo perdono, — proferì Teofano.

— Ebbene sì, ma per l'ultima volta. Se tu mi torni a dare incomodo ancora una volta, caricherò io stessa la tua pistola.

E sorridendo gli stese la mano che egli coprì di baci infiammati.

XXXIX.

Di nuovo era venuto lo sgelo. La neve struggevasi e nello stesso tempo una pioggia fredda cadeva giù a torrenti.

Le strade si erano trasformate in ruscelli fangosi, un paesaggio triste di color grigio plumbeo avvolgeva ogni cosa.

Tutti dovevano starsene come prigionieri nelle proprie case, pareva persino impossibile uscire anco in vettura, e nessuno si sarebbe accinto di varcare la soglia della propria dimora.

Zenobia era di cattivo umore, ella provava dei brividi durante tutta la giornata, e ciò che è peggio, ella si annojava.

Sergio era ancora lontano, i visitatori non giungevano punto, e perfino nulla più le rimaneva da leggere.

Allora imbaccuccata nella sua pelliccia d'ermellino, se ne stava distesa tutta la giornata sul sofà, immersa nelle sue riflessioni.

Un mattino, il sarto Liebmann Adler giunse dalla Città.

In preda alla noja che la circondava, Zenobia pensò farsi fare una nuova kazabaika; poscia, probabilmente affine di animare la solitudine di Michalowka, ella si mise a fare al povero sarto delle allusioni che lo coprirono di costernazione.

— Madamigella Meniow ha di già pagato il suo conto?

— Non ancora, ma ciò non preme punto.

— E madamigella Lidia?

— Neppure.

— Ma la signora Meniow, sarà senza dubbio in regola!

— Neppur essa.

— Io vi dirò qualche cosa, mio caro Adler, confidenzialmente: fate tutto il possibile per venir al più presto in possesso del vostro danaro.

— Come, come? Vostra grazia, crede dunque che...

— Io non ho detto nulla, ma mi dispiace per voi.

Liebmann arrivò come una bomba alla Città cantonale, e nello spazio di poche ore, coloro che avevano qualche credito verso Meniow — e non ve ne erano pochi — seppero che la situazione di Meniow era molto precaria, ed urgeva quindi presentare i conti.

L'indomani fu ancora più cupo, più disperante. Un vero oceano dalle onde gialle ed argillose bagnava la casa di Michalowka, dove ciascheduno portava in volto i segni dell'inquietudine e della tristezza.

Meniow che aveva infine trovato il tempo di riflettere e di calcolare, sentì paura della sua situazione.

Trovandosi solo con Zenobia, dopo la colazione, egli mandò un profondo sospiro ed incominciò ad aprirle il cuore.

— Io non so più dove andar a prendere danaro, — disse egli — se la continua così, mi vedrò costretto a vendere le mie terre.

— Procurarsi del danaro, è poca cosa, sclamò Zenobia. Io stessa ho alcune centinaja di fiorini che posso mettere a tua disposizione. Ma bisogna por fine a questa dissipatezza insensata, poichè la tua sostanza è come una goccia d'acqua gettata in mezzo al mare, e prima che passi un'anno, non un chiodo ti apparterrà più a Michalowka.

— Ho molto perduto al giuoco, e questo è principalmente il male.

— La causa che va sovra tutte, è che tua moglie non è per nulla economa, e Natalia non fa che leggere dei romanzi. Non vedi tu che ti si ruba e tutti i tuoi risparmi se ne vanno? Non c'è un bicchiere, non c'è un tondino che non siano maculati. Ciascuno fa ciò che vuole. Il tuo agente, fa per così dire, da padrone sulle tue terre e ti scortica come un ladro. In che stato si trova il bestiame? I granai sono vuoti. Getta solo uno sguardo intorno a te e ne proverai spavento.

— Ahimè, io so!

— Allora è tempo di agire. Fa vedere a tutti, che tu sei il padrone.

Queste parole bastarono e Zenobia non mancò più di distrazione.

Meniow attraversò la casa come un leone arrabbiato ed iscoprì ovunque un disordine incredibile.

Ne seguì una serie di scene tumultuose con Aspasia, Natalia, Ghita, Tarrass. S'udirono giuramenti, parole grossolane e scoppi di pianto.

(Continua).

Gli ufficiali, in numero di nove, hanno alla testa il capitano di vascello Polycarpo Cesario de Barros, uno dei più brillanti ufficiali della giovine marina brasiliana, e i marinai sono in numero di 140.

Domani, lunedì 12, il comandante de Barras prenderà possesso del Marechal Deodoro.

Mi sono recato a bordo per avere le più recenti notizie, prima ancora di sfogliare i numerosi giornali arrivati con questo corriere, ed è con vero piacere che ho appreso come, nel Brasile, la situazione commerciale migliori di giorno in giorno e il cambio vada di meglio in meglio.

La situazione politica è eccellente.

Le previsioni sul prossimo raccolto del caffè, sono ottime e sembra che, quest'anno la qualità sarà superiore, grazie alla stagione che gli fu assai propizia.

Tutto va dunque per il meglio, come nel migliore dei mondi possibili!

Il governo brasiliano ha aperto negoziati con l'Italia in vista della conclusione di un trattato generale di arbitraggio, cui saranno d'ora innanzi sottoposte tutte le divergenze che potessero sorgere tra i due paesi.

L'*Aquitaine* aveva un carico di 4000 sacchi di caffè; 8500 sacchi di grano provenienti dalla Repubblica Argentina; 500 tonnellate di minerale di manganese prese a Rio-de-Janeiro ed altre merci diverse.

La quasi totalità del carico è destinata a Marsiglia.

Un dramma nell'aria

Un soldato che precipita da 500 metri volendo fermare un aerostato.

Roma, 14. Stamane a Monte Mario, dove è il parco aerostatico del genio militare, manovrava una compagnia degli specialisti aerostatici, quando un colpo di vento spezzò le funi che assicuravano l'aerostato.

Nella navicella stavano il tenente Logrocino e il caporale Vanni. Temerariamente il soldato Vacca-Villa afferrò il capo della fune, sperando forse che l peso del suo corpo sarebbe bastato, a trattenere il pallone.

Ma il pallone si sollevò traendo seco attaccato alla corda il coraggioso soldato. Un grido di spavento proruppe dal petto dei compagni.

In pochi istanti il pallone raggiungeva una altezza di circa 500 metri.

Il Vacca si tenne attaccato alla corda finchè potè, ma presto perdute le forze si lasciò andare piombando nello spazio e cadendo sulla sponda sinistra del Tevere presso il ponte Milvio, informe cadavere.

Il dottor De Rossi accorse subito e riscontrò fratture multiple degli arti della colonna vertebrale e della base del cranio.

Trascinato dal vento, il pallone si diresse verso Monterotondo scendendo malamente a Orte.

Il tenente Logrocino rimasto nella navicella, riportava la frattura di una gamba, mentre il caporale Vanni rimase incolume.

Il povero Vacca, nativo di Pisa, era della classe del 1878.

I provvedimenti per la vecchiaia.

L'abolizione degli ospizi per gli inabili al lavoro.

Leggiamo nel *Petit Journal*: L'amministrazione comunale di Vichy ha iniziato un nuovo sistema di beneficenza pubblica, già adottato nel Belgio, ma nuovo ancora per la Francia e per la maggior parte degli altri paesi. I vecchi inabili al lavoro, non vengono più rinchiusi in un ospizio o in uno stabilimento qualunque; ma vengono messi a pensione in qualche casa di campagna.

Mediante una somma annua di 300 franchi, essi vengono messi a pensione in qualche casa di contadini. Una o due bocche di più da nutrire non accrescono sensibilmente il carico di una famiglia di contadini, mentre un aumento di 300 e 600 franchi di rendita all'anno è per questa un grande beneficio. Inoltre non è forse più vantaggioso per la comunità, per lo Stato, di spendere in sovvenzioni agli articoli poveri, quanto dovrebbe spendere nella costruzione di edifici costosissimi, e alla non meno costosa manutenzione? Senza contare che è molto meglio assicurare ai vecchi una vita libera all'aria aperta, anzichè la reclusione, per essi sovente tanto dolorosa e dannosa.

A questo nuovo sistema si possono fare due obbiezioni: la prima, che il ricoverato può essere poco assistito, la seconda che, in una casa di contadini, non può godere di tutti gli agi che offre un ospizio.

In quanto alla sorveglianza, ogni settimana il direttore degli ospedali di Vichy, il sindaco, l'amministratore, faranno un giro di ispezione, e sarà nell'interesse stesso degli agricoltori trattar bene i loro ospiti, per non andar incontro al pericolo di vederseli riprendere. Per il cibo poi, se anche meno sostanzioso di quello degli ospedali, è altrettanto sano e spesso meglio appropriato alle abitudini dei ricoverati, i quali spesso soffrono ad essere sottoposti al regime comune degli istituti.

Il soldato italiano alla battaglia di Adua

Non è più stata dimenticata la leggerezza con cui il generale Baratieri, nel suo telegramma del 3 marzo 1896, annunciando al Governo il disastro di Adua, esprimeva giudizio severissimo sul contegno dei soldati italiani, accusandone il panico ingiustificato, lo sbandamento e la fuga pazza.

Egli stesso, il generale, davanti al Tribunale dell'Asmara, qualificò *infelice* quel suo telegramma, e fece una dichiarazione che parve, e poteva credersi, una sincera resipiscenza, una onesta rettifica, una leale riparazione offerta spontaneamente alla verità offesa. Disse: «*Nel combattimento tutti fecero il loro dovere, e molti caddero gloriosamente col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore.... Sia gloria alla loro memoria. La mia gratitudine ed il mio affetto per essi dureranno eterni*».

Ma anche questa non voleva essere che una frase ad effetto, poichè nelle *Memorie d'Africa* il generale Barattieri proferì di ritornare alle affermazioni del telegramma *infelice*, e fonda sopra di queste molta parte della sua difesa; anzi, accennando appunto a quel telegramma del 3 marzo, insinua che il contegno delle truppe potesse aver bisogno di pietose bugie, ed esce in questa bizzarra esclamazione: «Se quel telegramma fosse stato pel pubblico, avrei scritto diversamente, nè mi sarebbe sfuggita una parola che avesse potuto far torto al soldato italiano».

Pel generale Baratieri dunque la verità può cambiare a seconda che essa si espone ad uso e consumo del pubblico, o del Ministero o del Tribunale!

In verità il giornalismo e l'opinione pubblica in Italia hanno fatto il vuoto intorno alle nuove elucubrazioni del generale Baratieri, mostrando collo sdegnoso silenzio quale conto ne facessero.

Ma l'esercito non poteva non sentirsi offendere dal veder rimessa in giro la ingiusta accusa; e poichè adesso il generale Baratieri va cercando alla traduzione francese delle sue *memorie* quei lettori e quella discussione che gli sono mancati in Italia, opera buona e coraggiosa ha fatto il tenente Antonino Di Giorgio, ribattendo con molta calma ma insieme con molta energia quella stolta accusa, e dimostrando alla stregua dei fatti quanto sia contraria alla verità l'ingiuria che il generale Baratieri rinnova alla memoria dei valorosi nostri morti d'Africa ed ai soldati italiani (1).

A confutare il generale Baratieri, il tenente Di Giorgio servesi dello stesso racconto di lui, poichè la verità giuoca al generale questo curioso tiro: quando egli si trova di fronte ad essa, ed alle prese coi fatti concreti, armati di molta eloquenza, finisce quasi sempre per subirne il fascino irresistibile, e, dimentico delle premesse così laboriosamente architettate e della tesi presa a sostenere, li racconta come realmente si svolsero, nel più stridente contrasto e colle sue premesse e colla sua tesi.

Lasciando da parte la brigata Da Bormida il cui contegno è fuori di contestazione e per la quale l'autore stesso ha espressive parole di ammirazione, e la brigata Albertone composta tutta di indigeni; il Di Giorgio rileva il valore segnalatissimo di quei riparti delle brigate Arimondi ed Ellena, che poterono prendere parte all'azione mentre gli altri erano lasciati inattivi per la deficiente direzione del comando in capo, cioè appunto del Baratieri.

Così ricorda le tre batterie e i due battaglioni — 18 pezzi e 1000 fucili — che nonostante la prematura ritirata degli ascari, tennero testa per più di un'ora al soverchiante nemico, *fermi come muri*, dissero gli ascari nel loro immaginoso linguaggio.

Ricorda i gruppi di soldati, fra cui molti bersaglieri, che nella ritirata, appunto per difendere il generale Baratieri, lo circondano e trovano ancora la forza di precipitarsi sulla immensa folla nemica per salvare lui dallo scorno della prigionia.

Eloquenti pur troppo le cifre: della brigata Arimondi caddero *sulle posizioni iniziali*, difese per tre ore, 657 uomini, e cioè in soli morti, il 26 per cento; calcolando anche i feriti si avrebbero 1971 caduti sopra 2500 combattenti; più del 71 per cento.

E volendo ricorrere alle statistiche comparate, il tenente Di Giorgio ci dà uno specchietto delle battaglie più sanguinose del secolo, da cui risulta la nostra disfatta come tra le più onorate; a Marengo la quota percentuale delle perdite in morti e feriti subìte dall'esercito austriaco sconfitto era di 21; a Waterloo i francesi caduti erano il 28,6 per cento, a Sédan il 14,5 ad Adua gli italiani portarono la quota a 53 per cento (4316 morti, 1000 feriti!)

Ed Edoardo Ximenes, accompagnando i soldati del genio nell'opera pietosa del seppellimento, vide là «dove i nostri soldati avevano affrontato il torrente nero che travolgeva ogni cosa, uno stupendo allineamento di scheletri, che pareva volessero essere glorioso esempio, premio, ai compagni venuti a comporli nella tomba.»

Vigorosa e vittoriosa la polemica del tenente Di Giorgio prosegue dimostrando punto per punto, coll'esame dei fatti, che nessun panico colse i soldati nostri, ma un panico grande, furioso irresistibile colse invece lui, il generale Baratieri; un panico, beninteso, che non ha origine nella paura della morte, ma in quella molto più intensa e violenta, ed invincibile ch'è la paura della responsabilità.

E sarebbe questa — dice il Di Giorgio — la spiegazione più onorevole del linguaggio del generale, la sola onorevole anzi; perchè la sola che non esclude in lui la buona fede; mentre talvolta ci sarebbe da dubitare anche di questo, come quando, volendo far la diagnosi della depressione morale in cui giungevano i soldati d'Italia, il Baratieri accenna ad un tentativo di togliere le rotaie delle ferrovie per non lasciar partire i soldati! e dimenticando le dimostrazioni caldissime di entusiasmo che accompagnarono sempre gli animosi soldati nella loro partenza, fa una confusione — che ha tutta l'apparenza di essere abile — colle dimostrazioni ostili che proruppero soltanto dopo la sconfitta di Adua.

Ma davvero il generale Baratieri, per riversare sugli altri la responsabilità degli errori che furono in massima suoi, ha dimenticato troppe cose; e specialmente ha dimenticato che a lui, meno che ad ogni altro, può essere permesso di ingiuriare, con sottigliezze di leguleio, la memoria dei caduti in Africa.

Il tenente Di Giorgio ha fatto bene a ricordarglielo!

(1) Antonino Di Giorgio, tenente di fanteria — *Le memorie d'Africa del generale Baratieri ed il soldato italiano* — Roma, Tipografia della *Tribuna*, 1899.

Cronaca Provinciale.

Pozzuolo.

Uccisa dall'acqua bollente.

Martedì sera, certa Anna Deganutti maritata Della Negra, d'anni 38 da Terenzano, mentre stava attendendo al bucato, colta da insulto epilettico, cadeva entro una caldaia d'acqua bollente, rovesciandosi addosso tutto il contenuto e riportando tali scottature che le produssero la morte.

Il pretore dott. Contin, il vice cancelliere, Bertuzzi ed il medico dott. Faleschini furono oggi sopraluogo per le constatazioni di legge.

—

La povera andava soggetta ad assalti di epilessia da circa due anni.

Ella si trovava sola in cucina. Un suo figlioletto di cinque anni, Ernesto, stava giocherellando nel cortile. Fu lui che rientrato in cucina, vide la mamma caduta sul focolare, con la testa sul fuoco semispento e il corpo inondato e fumante.

L'Ernestuccio corse fuori gridando e piangendo. Un vicinante, certo Antonio Bertasso si affrettò ad entrare, e sollevò la donna dalle braci. Ella era svenuta! Il Bertasso, con l'aiuto di sua moglie e di un'altra donna, Teresa Mauro, portò di sopra e adagiò sul letto l'infelice. Ma da allora (sedici e mezza di martedì) fino a iermattina alle sei, la disgraziatissima non riacquistò più i sensi; e morì senza che dalle sue labbra uscissero parole, ma solo gemiti e lamenti.

Il dottor Chiaruttini, medico comunale, appena chiamato, accorse al capezzale della povera donna: ma ogni soccorso era inutile!..

Cividale.

Elezioni. — *15 giugno.* — Il dottor Riccardo Nassig, a nome di un nucleo di operai, invita ad una riunione privata che avrà luogo questa sera alle ore 9, per concordarsi sul metodo da tenersi nelle prossime elezioni amministrative.

In merito a questa buona iniziativa, vi parlerò appena conosciutone il risultato.

Si vocifera che i clericali presenteranno tre liste, affermandosi specialmente sul dottor Brosadola; speriamo fin da questo momento in una sconfitta!

Moggio Udinese.

Sant'Antonio a scuola. Il sig. Antonio Rossi, sopraintendente scolastico, è uno di quei pochi uomini che con passione e zelo curano il progressivo sviluppo della popolare istruzione. Allo scopo di agevolare l'insegnamento agrario, volle mettere a disposizione delle scuole un vigneto ed orto, ove gli alunni spesso con i loro insegnanti si recano ed hanno così campo di ribadire col metodo sperimentale quanto i maestri nella scuola insegnarono.

Una bella prova di affetto l'egregio uomo se l'ebbe quest'oggi. Gli alunni per la festa del suo nome gli regalarono tanti fiori e gl'insegnanti gli offersero uno splendido medaglione col ritratto in basso rilievo, opera di un valente giovane artista, Torquato Colutta di San Daniele.

Al sig. Rossi inviamo le più vive congratulazioni per la meritata prova di affetto ricevuta da maestri ed alunni.

Pordenone.

Cena d'addio. — *14 giugno.* — (*B.*) Splendida la cena d'addio che venne data questa sera nella gran sala delle Quattro Corone in onore del nob. D.r Federico Farlatti, egregio nostro Pretore, che fu tra noi per circa nove anni.

Circa settanta i commensali, composti di membri della Magistratura, della Possidenza, della Banca, del Commercio, dell'Istruzione, ecc. ecc., Tutte le classi, senza distinzione di partito erano rappresentate.

Allo spumante, parlarono felicissimi ed applauditi i signori D.r Spegiorin, D.r Vittorio Marini, D.r Isalberti, ing. d'Hartmann, D.r Spangaro, anche a nome della Società medica del Circondario, il cav. Luciano Galvani.

Rispose commosso il D.r nob. F. Farlatti. Indovinatissime le parole del cav. Sellenati che brindò al nob. D.r Valentino Farlatti, padre, pure presente al banchetto, sotto il quale ricordò l'inizio della sua carriera nella magistratura. Rispose commosso il cav. D.r nob. Valentino Farlatti, ringraziando la cittadinanza pordenonese dell'affetto manifestato per il figlio e per quella diletta figlia che trovò nella moglie del suo Federico. Il cav. Galvani ricordò poi la passione del nob. Farlatti per la musica. Alla fine, il festeggiato fu regalato da uno stupendo canestro di rose.

Consiglio Comunale. Questa mattina si radunò il Consiglio Comunale, presenti 21 dei suoi membri.

Il consigliere De Mattia propone che il pozzo artesiano oltre il cavalcavia della ferrovia ai Capuccini, venga costruito più verso il Cimitero. L'assessore Polese risponde, che nei riguardi della comodità e della probabilità di trovare l'acqua, si farà al di qua del cavalcavia. Il De Mattia si rimette alla Giunta.

Da parte mia osservo, che di quà della ferrovia non abita che una famiglia, mentre al di là ne sono agglomerate molte. Se un esperimento non è riuscito, si tenti in altra località, ma sempre in quei pressi, dove c'è bisogno d'acqua. Ma sono certo che le mie osservazioni non approderanno a nulla.

Sulla domanda del Consigliere d'Hartman per formare una Società per gli spari contro la grandine facendo capo al Comune, il Sindaco risponde trattarsi di cosa privata; ad ogni modo terrà conto della raccomandazione.

Dopo spiegazioni sulla rinuncia del signor Rosso A. da membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, si passa alla sostituzione nella persona del signor D.r Ernesto Cossetti.

Si approva in seconda lettura il sussidio di lire 150 alla scuola di Disegno applicata ai mestieri della Società Operaia. Ed ugual sussidio si accorda alla Società Agenti, per l'istituzione di una scuola pratica commerciale.

Si approva una breve modificazione al progetto del pubblico macello.

Sull'inadempimento dei patti contrattuali da parte della Società Elettrica, per la nuova illuminazione pubblica, il sindaco riferisce, che la società dovrebbe pagare ormai, in base al contratto, una penalità di circa 7000 lire.

Dopo animata discussione a cui presero parte varii consiglieri, viene accettato dalla Giunta un ordine del giorno del Consigliere Cattaneo, col quale si approva la sospensiva, sull'argomento.

Sull'invito della Prefettura che in base a proposta del Consiglio Sanitario Provinciale, si vorebbe coattivamente créare una terza condotta medica, la Giunta, trovando tutte le ragioni esposte, non basate su giusti criteri, e nemmeno su urgenti bisogni, propone venga respinto. E il Consiglio approva all'unanimità.

Tolmezzo.

Salita all'Amariana. — Partimmo per tempissimo in numerosa brigata di giovanotti, sotto la guida dell'egregio Maggiore Cantore, comandante del battaglione alpini qui di stanza. V'era tra noi chi s'accostava per la prima volta all'Amariana, e chi pur avendo già goduto della sua misteriosa bellezza, non aveva potuto resistere, per la seconda, al fascino ch'ella esercita di continuo sull'appassionato alpinista. Ma l'Amariana, forse gelosa, non tutti accoglie nel suo seno quelli che bramano di conquistarla; ciò nondimeno superate per noto sentiero, ma a notte buia, le prime difficoltà, giungemmo felicemente alla vetta. Nulla fin qui di notevole, salvo, ben inteso, lo spettacolo meraviglioso che di lassù si gode: notevolissima fu invece la discesa che, se mal non ci apponiamo, mai venne in precedenza effettuata, almeno ufficialmente. Partimmo dalla punta in direzione sud-ovest e non, notisi, dalla sella sottostante verso est; e seguendo il costone in direzione di colle Feltron, ci calammo giù per le rocce, quasi a picco, fino al punto (m. 1335) in cui s'incontra il sentiero che, discendendo per un canalone della succennata sella, mena ad Amaro.

Un grazie di cuore a chi ci guidò nell'ardita discesa e, non dimentichiamolo, un grazie anche al dilettante fotografo che della salita sull'Amariana sta preparandoci un graditissimo ricordo

R.

Latisana.

Balle! Balle!.. — *14 giugno.* — Fa ridere qui la notizia di una «fittissima grandinata che distrusse in brev'ora gran parte del raccolto» stampata nel *Friuli* di oggi. Non si ebbe che un principio di grandinata, minutissima frammista a pioggia e tosto cessata. Nessun danno sensibile.

I prezzi dei bozzoli. Apertasi la pubblica pesa a lire 3.50, siamo già oggi a 3.90 e per alcune partite si fece anche lire 4. — Sarà questo prezzo molto probabilmente, la base delle contrattazioni nel nostro circondario.

San vito al Tagliamento.

Festeggiamenti. — A solennizzare la ricorrenza del Patrono di questo capoluogo, avranno luogo domenica grandi festeggiamenti.

Vi saranno corse di fanciulli, d'età non superiore ai 12 anni, corse di somarelli, con premi, ascesa al palo, concerti musicali e fuochi d'artificio.

Speriamo in tal giorno salutare ospiti graditissimi, molti comprovinciali.

Campoformido.

Fulmine incendiario. — *14 giugno.* — Verso le otto e mezzo di iersera, scoppiò un fulmine sulla casa di certo Giuseppe Pozzo fu Pietro, appiccando il fuoco ad una piccolissima partita di bachi che il Pozzo teneva, e già saliti al bosco, e rovinando vari oggetti di vestiario e le pareti.

Il danno è di circa duecento lire.

Il Pozzo è assicurato con la *Paterna*.

Mercè il pronto accorrere dei terrazzani e dei reali carabinieri, si evitarono danni maggiori.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Padre crudele. — Fu denunciato Antonio Jussa di *San Pietro al Natisone*, il quale malvagiamente percuoteva con calci il proprio figlioletto Carlo d'anni 6, cagionandogli lesioni guaribili in venti giorni.

DA LUSSNITZ.

Oggi, quindici giugno, s'apre lo Stabilimento Bagni di Lussnitz, di proprietà del sig. Michele Omann.

Lo Stabilimento ha subìto una totale trasformazione, e tutta a vantaggio della numerosa e scelta clientela.

Il riparto Bagni è notevolmente ampliato, ed aumentato il numero delle vasche.

Tutti i locali da cima a fondo rinnovati; le sale di convegno brillano per l'eleganza del mobilio, trovandosi tutto quello che si può desiderare perchè le ore passino tranquille e liete.

Il personale di servizio è sceltissimo, si parlano diverse lingue, portando così grande agevolezza ai frequentatori.

La *cucina* è sotto la direzione di abilissimi cuochi, che metteranno in opera tutta la loro scienza *culinaria*, per accontentare il gusto dei molti frequentatori.

A tutte queste comodità che offre lo Stabilimento, si aggiunga l'amenissima posizione dei dintorni, la dolcezza del clima e si potrà avere la certezza che oggi Lussnitz offre tutto quello che richiede la più scrupolosa cura climatica ed igienica.

Cronaca Cittadina.

I nostri deputati.

Votarono a favore del Ministero: De Asarta, Morpurgo, Pascolato, Valle Gregorio; contro, Girardini.

Camera di Commercio.

Tassa sugli spiriti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno corrente pubblica un decreto reale che sottopone ai vincoli per la circolazione e per il deposito, stabiliti dall'art. 12 della legge 30 gennaio 1896, anche l'*acquavite*, la *groppa*, l'*anice*, il *mistrà*, la *sambuca*, il *rhum* e le *vernici a spirito*, accordando cinque giorni per la denuncia delle quantità possedute, superiori a 20 litri.

Il decreto entrò in vigore il giorno 14, la denuncia dev'essere dunque fatta entro il giorno 19.

Per l'art. 12 sopra citato, il deposito in quantità maggiori di 20 litri, è soggetto a denuncia ed a vigilanza degli agenti di finanza, non che alla tenuta del registro di carico e scarico, in base al quale sono rilasciate le bollette di legittimazione. Il trasporto in quantità superiori a 10 litri è soggetto dovunque a bolletta di legittimazione.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 20 giugno, vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 30 giugno 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Per chi abbisogna di mandare i figli al mare, alle Alpi.

Oggi, è l'ultimo giorno per presentare le domande allo scopo di essere ammessi ai bagni marini ed alla colonia alpina.

Avviso ai genitori.

Questione di giuoco.

Abbiamo ricevuto una lettera firmata con le semplici iniziali *G. L.* sulla *gara del foot ball.* A parte che tale questione, meglio che sui giornali, ci sembra trattabile e risolvibile amichevolmente fra studenti, o tutto al più, rimettendosi al giudizio di persone autorevoli ed imparziali; non abbiamo il piacere di indovinare chi sia il signor G. L., è perciò la sua lettera per noi, la è come se ce l'avesse mandata senza firma veruna. Ed è perciò che non ne possiamo tener conto.

—

Ciò ch' era nel nostro desiderio, è già un fatto compiuto; e lo prova la seguente

dichiarazione:

Udine, 14 giugno.

Poichè la partita al «calcio» tra di noi incominciata la scorsa domenica e ripresa, ma non finita, il lunedì successivo, ha occasionato polemiche, alle quali tutti, per concorde sentimento, desideriamo porre, per quanto è da noi, un termine immediato, ci affrettiamo a dichiarare pubblicamente, che, con amichevole accordo, quale pur nel giuoco tra avversari esistette, abbiamo deciso a voti unanimi lasciare incompiuta la partita stessa, rimandando ogni gara di tal genere ad altro tempo meglio opportuno in riguardo agli studi.

Seguono le firme dei giocatori, studenti nell'Istituto Tecnico e studenti nel Liceo.

Neve e gragnuola.

Nevicò in Galizia; e nevicò sui monti nostri più elevati. Anche l'Amariana, questa mattina, aveva la sua cima di una tinta grigiastra, per la gragnuola cadutavi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 giugno a L. 107.07

Touring Club Ciclistico Udinese.

Il Consolato reggente la Sezione Udinese del T. C. C. I. ha indetto per Domenica 18 corr. una gita a Tricesimo. La partenza avrà luogo dalla Piazza d'Armi alle ore 15 1|2; le modalità per la riuscita della gita sono affidate al Direttore della stessa, che verrà nominato al momento della partenza.

Il Consolato nutre fiducia che gli associati a questo potente sodalizio, sapranno rispondere numerosi all'appello.

Beneficenza.

L'onorevole famiglia *Pordenone*, nella luttuosa circostanza della morte del suo diletto *Felice* elargì all' Ospizio M.r Tomadini lire cento.

Si rendono le più vive grazie per la generosa offerta, e gli orfanelli beneficati, con le loro fervide preci imploreranno dal pietoso Iddio l'eterna pace dei giusti all' anima dell' estinto, ed i conforto e la rassegnazione cristiana alla dolente famiglia.

La Direzione.

Calzolai arrestati.

A *Codroipo* per ubbriachezza ed oltraggi ai carabinieri, vennero arrestati i calzolai Avali Eugenio e Giuseppe da Udine e Corazza Giuseppe da S. Vito al Tagliamento.

Venne arrestato anche il calzolaio Tam Giovanni di anni 45, di Goricizza, il quale non avendo volontà di lavorare, andava mendicando nel paese.

Scottature.

Ieri fu medicato all'Ospitale il ragazzo Antonio Pravisani di Valentino, d' anni 10 da Udine, per scottature accidentali di primo grado all'avambraccio destro giudicate guaribili in dieci giorni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Angeli Nicolò*: De Marchi famiglia di Tolmezzo L. 2, Forster Armando l. 1, Pitacco ing. Luigi l. 1;

di *Contarini Pietro*: Ditta Girardi e Nimis l. 1, Lotti e Miani l. 1, Cremese Riccardo l. 1, Feruglio avv. Angelo l. 1, Martina Orgnani nob. G. Batt'a l. 1, Podrecca Luigi segretario a S. Pietro al Natisone l. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Pietro Contarini*: Beltrame Vittorio L. 1.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di *Angeli Nicolò*: Sebastiano di Montegnacco L. 1.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla «Società Dante Alighieri» (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 6019 per L. 3239 38.

Emilio Zacchieri di S. Vito al Tagliamento (7 sottoscrittori) lire 24; Virgilio Mattiussi, Sindaco di Cossano (4 sottoscrittori) lire 5; Ditta A. Amman e C. di Pordenone e 255 suoi operai, lire 37 35

Totale sottoscrittori 6286 per L. 3305.73.

(Continua).

Corso delle monete.

Fiorini	223 75	Marchi	131.75
Napoleoni	21 37	Sterline	26.85

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE.

La quarta assoluzione!

Quattro processi — quattro assoluzioni! Accusato di lesioni gravi, in persona del proprio zio, era certo Antonio Fantin di Angelo d' anni 26 di Aviano. Egli affermava di avere scagliato il sasso che ferì tanto gravemente Matteo Fantin, lo zio, perchè vide questi armati di britola e temette che, se non parava a tempo il colpo, gli avrebbe tagliate le canne della gola.

E sulla leggittima difesa s' imperniò l'orazione del difensore avv. Cavarzerani, incominciata nella udienza antimeridiana e termina nella udienza pomeridiana; mentre il Pubblico Ministero nob. avv. Merizzi aveva ricercate tutte le circostanze emerse nel dibattimento contraddicenti a quella tesi. Anzi, il Pubblico Ministero trovò di replicare alla difesa; ed a lui controreplicò l' altro difensore avv. Driussi.

L' avvocato Cavarzerani ebbe lepidamente a paragonare la Cancelleria della Corte d' Assise, nell' attuale sesione, ad uno di quei negozi di campagna: entri, e vedi scatole in tutte le scansie, con tanto di scritta: pignoli, noce moscato, cedrini e che so io; ma se vai per prendere qualcosa di que' generi, trovi le scatole vuote. Così alla Cancelleria: incartamenti con titoli reboanti: omicidio preterintenzionale commesso da una donna; grassazione con rapina... di quaranta centesimi; omicidio mancato... E si portano qua, le scatole paurose; ed i giurati le aprono, e trovano tutto vuoto! La donna non è un omicida, i grassatori non sono che due ubbriachi pieni di *morbin*; l'omicida non c'è perchè quegli che sparò la revoltellata pensò bene di rifugiarsi all' estero ed i giurati non ebbero davanti a loro se non uno che si trovava insieme col reo, ma ch'essi reo non potevano giudicare; ed io spero che nell' accusato il quale vi sta dinanzi, voi signori giurati, non riconoscerete un colpevole, ma uno che si difese ed aveva tutti i diritti di difendersi...

La trovata dell' avv. Cavarzerani mise di buon umore giurati, Corte e pubblico; ed ebbe una eco ancora più allegra. Poichè, rimasti i giurati nella sala delle deliberazioni brevi minuti, e richiamatasi nell' Aula la Corte; il Presidente comm. Vanzetti, entrando, disse al difensore:

— Avv. Cavarzerani, la quarta scatola!

— Sì — rispose l' avvocato: — quella dei pignoli!...

E difatti, i Giurati ammisero la legittima difesa; onde il Fantin fu assolto.

Il processo dell' infanticida.

Oggi avrà luogo il processo in confronto di Angelina Paravan, da Venezia, accusata di infanticidio. Sarà difesa dagli avvocati Peter Ciriani ed Erasmo Franceschinis.

Questo processo sarà l' ultimo della sessione, in contradditorio. Seguiranno poi, il 16, quello di Boschian Angelo, accusato di omicidio e di Juri G. B., accusato di mancato omicidio, entrambi contumaci.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per minaccie e lesioni. Gioacchino Pascut fu Carlo, d' anni 57, di Porpetto, detenuto dal 21 aprile, era imputato di minaccie di morte, a mano armata di roncola, e di lesioni guarite entro dieci giorni in persona di Alessandro Drì; e di porto d' arma. Il Tribunale lo assolse da quet' ultima imputazione; e lo condannò per le prime a cinquantacinque giorni di reclusione. Uscirà oggi dal carcere, avendo già scontata la pena.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. — Manfredo Gio. Batt. di anni 53, Cicuttini Giuseppe di anni 33; erano stati condannati dal Tribunale di Udine, per falso in giudizio, alla reclusione: il Manfredo per mesi 14 e Cicuttini a mesi 10. La Corte però assolse gli imputati.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Un bel tipo di truffatore.

Jeri abbiamo accennato alla condanna pronunciata dal Tribunale di Trieste, di Giuseppe Fonn, d' anni 27, pittore, da Udine, accusato del crimine di truffa. Curioso è il modo della truffa. Egli, appreso, non si sa come, nello scorso anno, che alla signora Giulia Ouvrard di Parigi era morto il marito, approfittando della circostanza che il defunto era dimorante a Trieste, scrisse a detta sig.a di aver conosciuto il signor Ouvrard e di essere in possesso di prove irrefragabili che quest' ultimo aveva avuto in questa Città una relazione adultera e aveva lasciato un figlio, tuttora vivente. Le dichiarò, nello stesso tempo, di esser pronto a trasmetterle tali prove, subito che ella gli avesse rimesso 300 franchi. La povera signora abboccò all' amo e spedì l' indicato importo, ma, naturalmente, non ebbe più notizia nè del Fonn nè delle prove.

Egli, senza nemmeno presentarsi ai giudici, si buscò sette mesi di carcere.

Memoriale dei privati.

Avviso.

Il curatore del fallimento Saccomani rende noto che nel 19 corrente, nella sede della Pretura I. Mandamento di Udine, alle ore 10 ant. avrà luogo l'incanto degli stabili e macchinarii, costituenti il molino Saccomani in San Osvaldo. — Per maggiori dettagli potranno gl' interessati rivolgersi al sottoscritto.

Avv. Giovanni Levi.

—

Bando.

Il Curatore del fallimento Bulfoni Antonio

rende noto

che nel giorno di mercato 19 Giugno corr. ore 9 ant., in Maniago, per mezzo del Cancelliere della Pretura, procederà alla vendita dei mobili e merci rimasti invenduti al miglior offerente, a qualunque prezzo ed a pronti contanti.

Maniago, 12 Giugno 1899

Il Curatore
avv. Alfonso Marchi.

—

Municipio di Rivolto.

Avviso d' asta per miglioramento del ventesimo.

All' asta oggi tenutasi, in questo Municipio, per l' appalto del lavoro di costruzione di un ponte in muratura sul torrente Corno sulla Lonca-Passariano, S. Martino, riuscì deliberatario provvisorio il sig. Cengarle Santo di Codroipo per il prezzo di L. 4606.40.

Il termine utile per le offerte di miglioria, non inferiore al ventesimo, scade alle ore 12 merid. del giorno 27 giugno 1899.

Restano ferme le condizioni di cui l' avviso 25 maggio p. d. N.o 432.

Rivolto 12 giugno 1899.

Il Sindaco
Pietro Marini

Gazzettino commerciale

Grani.

(Rivista settimanale).

I mercati della trascorsa ottava furono quasi nulli, stante che ci troviamo al colmo dei lavori campestri ed i nostri terrazzani devono attendervi con tutta solerzia. Ne accadde che la poca merce portata in vendita, andò tutta esaurita con prezzi alti.

Frumento. Nel frumento, intanto, le vecchie rimanenze vanno scarseggiando; e ciò apporta un visibile sostegno nei prezzi.

Granone. Nel melgone, gli arrivi dall'estero, superiori ai bisogni del consumo, conservano sempre i prezzi ad un livello poco rimunerativo; tuttavia sembra che la situazione del cereale vada migliorando in ragione dell' aumento nelle pretese da parte degli importatori. Sempre sostenuta si mantiene la merce nostrana, con scarse partite di cereale in vendite.

Segala. Questo articolo si mantiene sempre sostenuto, con scarsa quantità di merce in vendita.

Avena. Nell' avena i prezzi, benchè generalmente invariati, si mostrano piuttosto sostenuti, non essendo molto abbondanti le partite in vendita.

Mercato della seta.

Milano, 14. — Le notizie dei mercati bozzoli giunte oggi confermano la tendenza al rialzo. Tale andamento, che troverebbe motivo nella scarsezza del quantitativo del raccolto, lo vediamo ripercuotersi qui con una maggiore e più insistente domanda di seta.

Varie furono le richieste della giornata tanto in greggie che in lavorati ma, quantunque le offerte fossero un po' migliori che pel passato, ebbero luogo poche transazioni, per la nessuna o poca volontà del detentore di realizzare in questo momento.

Il baco da seta diventerà inutile.

Vienna, 14. — Il *Bankverein* ha ottenuto la concessione per la fabbricazione di seta artificiale. Con questa nuova invenzione, si può confezionare in via chimica un prodotto che possiede tutte le qualità della seta. Il *Bankverein* ha l' intenzione di fondare una società per azioni con un milione di corone. Esso ha acquistato pure il diritto di fondare una società simile in Italia.

Sulla seconda vita.

Si telegrafa da New York al *Daily Mail* di Londra:

«Il dott. Hislap, della Columbia University ha annunziato ch'egli conta di dare entro un anno la prova scientifica che v'è una esistenza cosciente dopo la morte. Egli ha fatto esperimenti per mezzo della signora Piper, un *medium* di Boston, e assicura d' aver ricevuto gran numero di comunicazioni da spiriti defunti. Il professore è uno scienziato serio e acuto. Nelle sue investigazioni, è coadiuvato da altri noti psicologi.»

Notizie telegrafiche.

La partenza della «Stella Polare.»

Laurvik, 14. La *Stella Polare* con la spedizione del duca degli Abruzzi, è partita alle 11 30, diretta al Nord.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco